

Sui servizi pubblici decidono i cittadini

Buon compleanno referendum!

Flash mob davanti la sede di Acea Ato 5 Spa

Nei giorni in cui ricorre il 5° compleanno del referendum anche a Frosinone iniziative per ribadire la richiesta di ritiro immediato del decreto Madia, il ripristino del testo originario della legge nazionale per l'acqua, l'attuazione della Legge Regionale n. 5 Tutela, governo e gestione pubblica delle acque.

Nella provincia di Frosinone i cittadini hanno sperimentato dal 2003/2004 sulla loro pelle e sul loro territorio cosa significhi nella realtà di ogni giorno l'affidamento ad un privato della gestione di un bene indispensabile alla vita come l'acqua: una drastica caduta della qualità del servizio e della risorsa ed un aumento esponenziale dei costi giunti a livelli da rappresentare una vera e propria emergenza sociale.

Quest'anno il referendum sull'acqua bene comune e per la difesa dei servizi pubblici compie 5 anni. Sono stati anni vissuti pericolosamente. Anni in cui l'esito referendario è stato ripetutamente messo sotto attacco dai Governi succedutisi alla guida del Paese. Solo la persistente mobilitazione del movimento per l'acqua ha finora evitato che venisse completamente stravolto.

Il 12 e 13 giugno 2011, infatti, oltre 26 milioni di persone si recarono alle urne per bloccare il progetto del Governo Berlusconi di definitiva privatizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici locali.

10 giorni prima della scadenza referendaria l'allora Sindaco di Firenze, Matteo Renzi, pubblicava sul suo profilo Facebook il seguente post: *"Referendum. Vado a votare sì all'acqua pubblica ..."*.

Ora Matteo Renzi è Segretario del PD, Presidente del Consiglio e il PD è il principale partito di maggioranza.

Quali migliori condizioni per attuare l'esito referendario e rispettare la volontà popolare?

Ma qual'era la volontà popolare?

Così la riassumeva la Corte costituzionale: *"rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell'acqua."*

Invece il Governo ha deciso di muoversi lungo una direzione contraria, soprattutto con i decreti attuativi della legge Madia, i cui obiettivi espliciti, riportati nella relazione di accompagnamento, sono *"la riduzione della gestione pubblica ai soli casi di stretta necessità"* e il *"rafforzamento del ruolo dei soggetti privati"*.

Il decreto Madia sui servizi pubblici locali vieta, inoltre, la gestione pubblica per i servizi a rete, quindi acqua inclusa, e ripristina l'*"adeguatezza della remunerazione del capitale investito"* nella composizione della tariffa, nell'esatta dicitura che 26 milioni di cittadini avevano abrogato.

E' significativo che proprio mentre milioni di italiane e italiani stanno per votare le future amministrazioni delle loro città, il Governo discuta un decreto che, di fatto, viola l'art. 75 della Costituzione e sposta la gestione dei servizi pubblici dai consigli comunali ai consigli di amministrazione. Bloccare questo progetto è innanzitutto una questione di democrazia.

Per cui in questi giorni sono in programma decine di iniziative diffuse sui territori e prosegue la raccolta firme sulla petizione popolare per il ritiro di questi decreti nell'ambito del "Firma Day" promosso dalla campagna sui referendum sociali e costituzionali.

Inoltre, come movimento per l'acqua, contestiamo lo stravolgimento della legge nazionale per la ripubblicizzazione dell'acqua compiuta dalla maggioranza alla Camera il 20 Aprile scorso e la mancata attuazione della Legge Regionale n. 5 Tutela, governo e gestione pubblica delle acque.

Segnaliamo inoltre che stamattina a Roma un gruppo di attivisti del Forum dei Movimenti per l'Acqua si è recato nella sede di Palazzo Vidoni, esponendo striscioni e la gigantesca bandiera della vittoria referendaria. Obiettivo dichiarato: la consegna al Ministro Madia delle memorie sui decreti 18 e 19 della legge che porta il suo nome, oltre a un "omaggio" in ricordo di quella straordinaria vittoria democratica. La risposta del Ministero è stato l'intervento aggressivo e provocatorio delle forze dell'ordine che hanno spintonato gli attivisti e strappato lo storico bandierone dei referendum!

Tutti i presenti sono inoltre stati identificati e minacciati di essere portati in Questura.

La difesa della volontà popolare e della democrazia per questo Governo non è una priorità ma una questione di ordine pubblico.

Frosinone, 13 Giugno 2016.

Comitato provinciale acqua pubblica Frosinone del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

fb: Comitato provinciale Acqua Pubblica Frosinone